

La Gita è un patrimonio sacro di tutta l'umanità.

Shri Maharshi Ved Vyas –Sri Kirshn Era

Prima dell'avvento di maharishi Ved Vyas nessun testo di disciplina pedagogica era disponibile in forma scritta. Separandosi dalla tradizione della trasmissione orale della conoscenza egli compilò la conoscenza antecedente, spirituale e fisica nella forma dei quattro Veda, Brahmasutr, Mahabharat Bhagawat e della Gita, proclamando che "Gopal Krisna h condensato la conclusione di tutte le Upanishad nella Gita per rendere capace l'umanità di sollevare sè stessa dal dolore.". Il cuore di tutti i Vedas e l'essenza di tutte le Upanishad è la Gita, che fù proclamata da Krisna e provvede un sostegno all'umanità` per distoglierla dalla dottrina della ragione e avvicinarla alla percezione dell'Essere Supremo. Questo ha dato all'umanità i mezzi per poter raggiungere la pace. Il saggio, tra tutti i suoi lavori, ha specificatamente messo in risalto la Gita come il trattato della conoscenza e ha ripetuto che la Gita è adatta per essere prontamente considerata come la filosofia trainante, tra le varie attività svolte nel mondo. Quando abbiamo questo trattato che ci fù dato dallo stesso Krisna, che bisogno abbiamo di invocare altre scritture?

L'essenza della Gita viene chiaramente descritta in questo verso:

एकं शास्त्रं देवकी पुत्र गीतम् , एको देवो देवकी पुत्र एव ।
एको मन्त्रस्तव्य नामानि यानि, कर्माप्येको तस्य देवस्य सेवा ॥

Significando che c'è solo un sacro testo che è stato recitato da Krisna, il figlio di Devaki. C'è solo un'entità spirituale degna di essere emulata e la verità che è stata spiegata nel commentario è - l'Anima. Non c'è nient'altro di immortale altro che l'Anima. Che canto è stato suggerito dal saggio della Gita? L'OM! "Arjun, OM è il nome dello Spirito Supremo, Canta l'Om e medita su di Me. C'è solo un karma-servire l'essere spirituale menzionato nella Gita. Mettilo nel cuore con riverenza. La Gita quindi, è rimasta la tua stessa scrittura.

Krisna è il messaggero dei santi saggi che hanno descritto il creatore divino come essere la Verità Universale attraverso migliaia di anni. Molti saggi hanno detto che, uno può esprimere i loro desideri corporei così come i loro desideri eterni da Dio o essere timorosi di Dio e di non credere alle altre deità - molti saggi l'hanno già proclamato. Ma solo la Gita mostra esplicitamente il modo per ottenerlo e per immaginare la distanza del cammino da percorrere per ottenerlo. Fai riferimento alla "Yatharth Gita". La Gita non solo dà pace spirituale, ma rende anche molto più facile ottenere la pace suprema e una durevole alleviazione. In modo da percepirelo, fai riferimento al commentario universalmente acclamato della "Yatharth Gita".

Pur essendo universalmente riconosciuta la Gita essa non è stata capace di prendere il posto della letteratura o della dottrina di ogni altra stirpe o religione stabilita, perchè le sette religiose sono sempre attaccate a questo o quel ordine o dictum. La Gita pubblicata in India è un'eredità della Sapienza Universale. La Gita è un'eredità eterica dall'India, la nazione spirituale e come tale deve essere considerata di carattere nazionale. -in modo da dirigere uno sforzo verso l'alleviazione delle sofferenze dell'umanità dalle tragedie della discriminazione di classe, dai conflitti dai litigi e conferire la pace.

IL MESSAGGIO DIVINO PROCLAMATO DA TUTTI I SANTI SAGGI, DAI TEMPI PASSATI FINO AD OGGI,DESCRITTI IN ORDINE CRONOLOGICO

Swami Shree Adgadanadji ha messo una placca inscritta con questi dati sull'entrata della sua residenza,nel giorno auspicioso del Ganga Dashaara(1993) NELL'Ashram Shri Paramhans Jagatanand,Village & P.O.box, Bareini, Kachhava, distr. Mirzapur. (U.P.)

- **X Santi vedici(era primaria-Narayan Sukta).**
L'Essere Supremo presente in ogni atomo e' la verita'.L'unico modo per ottenere il Nirvana e' di comprenderlo.
- **Bhagwan RAM (TRETA;MILLIONI DI ANNI FA'-RAMAYAN)**
Aspirazione alla benedizione senza preghiera.L'essere Supremo e' un ignoramus.
- **Yogeshwar KRISNA(5200 ANNI FA'-GITA)**
Dio è l'unica verità.Il raggiungimento della divinità è possibile solo attraverso la meditazione. L'invocare gli Idoli delle deità è fatto solo dagli stupidi.
- **X MOSE' (3000 ANNI FA')**
Siccome avevate perso la vostra fede in Dio e fatto degli idoli Egli non e' contento.Iniziate a pregarlo.
- **X JARATUSHTRA (2700 ANNI FA'-LA RELIGIONE DI ZOROASTRO)**
Medita su Ahur Mazda per sradicare tutti I mali che convivono nel tuo cuore, essi sono la causa di ogni dolore.
- **MAHAVIR Swami (2600 ANNI FA-SCRITTURE JAIN)**
L'Anima è la verità.Per mezzo dell'osservanza di austere penitenze esso può essere conosciuto in questa stessa vita.

- **GAUTAM BUDDH (2500 ANNI FA' -MAHAPARINIRVAN SUTTA)**
 lo ho ottenuto lo stadio ultimo e finale subliem che fù ottenuto anche da altra santi antecedentemente. Questo è il Nirvana.
- **GESÙ CRISTO(2000 ANNI FA' -CRISTIANESIMO)**
 La divinità può essere raggiunta solo per il tramite della preghiera. Venite a Mè. Solo allora sarete chiamati figli di Dio.
- **Hajarat MOHAMMAD Islam (1400 ANNIFA-ISLAM)**
 La III ALLAH Mohammed rasul Allah - Non c'è nessuno degno di essere invocato tranne Dio, l'Omnipervadente. Mohammed e gli altri sono tutti dei Santi Sacri.
- **ADI SHANKARACHARYA (1200 ANNI FA')**
 La vita del mondo è futile. L'unico vero essere è il nome del Creatore.
- **Saint KABIR (600 ANNI FA')**
 Il nome di Ram è il massimo, tutto il resto è futile. L'inizio il medio e la fine non sono altro che il nome di Ram. Canta il nome di Ram, che è la cosa più sublime.
- **GURU NANAK (500 ANNI FA)**
 " EK Omkarc satguru Prashadi" Solo un Omkar è un vero essere, ma è un favore fatto dal maestro.
- **Swami DAYANAND SARASWATI (DICIANNOVESIMO SECOLO)**
 Prega solo l'Eterno ed Immortale e Unico Dio. Il nome principale di questo Onnipotente Dio è OM.
- **SWAMI SHRI PARAMANANDAJI (1911-1969)**
 Quando l'Onnipotente dona la sua grazia, il nemico diventa un amico e le avversità diventano fortuna. Dio è onnipresente.

DEDICADO

con la más profunda reverencia

al recuerdo sagrado

del

Santísimo Yogi, supremo, inmortal

y el más exaltado

SHREE SWAMI PARAMANAND

de

Shree Paramahans Ashram Ansuiya
(Chitrakoot)

Guru vandana

(omaggio al guru)

II Om Shree Sadguru Dev Bhagwan Ki Jai II

Jai Sadgurudevam, Paramaanandam,
amar shariraam avikari I
Nirguna nirmulam, dhaari sthulam,
kattan shulam bhavbhaari II

Surat nij soham, kalimal khoham,
janman mohan chhavibhaari I
Amraapur vaasi, sab sukh raashi,
sadaa ekraas nirvikaari II

Anubhav gambhira, mati ke dhira,
alakh fakira avtaari I
Yogi advaishta, trikaal drashta,
keval pad anandkaari II

Chitrakuthi aayo, advait lakhaayo,
anusuia asan maari I
Shree Paramhans Swami, antaryaami,
hain badnaami sansaari II

Hansan hitkaari, jag pagudhaari,
garva prahaari, upkaari I
Sat-panth chalaayo, bharam mitaayo,
rup lakhaayo kartaari II

Yeh shishya hai tero, karat nihoro,
mo par hero prandhaari I
Jai Sadguru.....bhari II



VANDANA (Oración)

Bhavsagar-taran karan he,
ravinandan-bandhan-khandan he
sharnagat kinkar bhit mane,
Gurudev daya kar din jane

Hridi-kandar-tamas-bhaskar he,
tum Vishnu Prajapati Shankar he
parbrahma paratpar ved bhane,
Gurudev daya kar din Jane

Man-vaaran-kaaran ankush he,
nar tran kare Hari chakshush he
gun-gaan-paraayan devgane,
Gurudev daya kar din jane

Kul-kundalini tum bhanjak he,
hridi-granth vidaaran kaaran he
mahima tav gochar shuddha mane,
Gurudev daya kar din Jane

Abhiman prabhar-vimardak he,
ati heen jane tum rakshak he
man-kampit-vanchit-bhakti-ghane,
Gurudev daya kar din jane

Ripusudan mangalnayak he,
sukh-shanti-varaabhai daayak he
bhay-taap hare tav naam gune,
Gurudev daya kar din jane

Tav naam sada sukh-saadhak he,
patitaadham-maanav paavak he
mam maanas chanchal raatri dine,
Gurudev daya kar din Jane

Jai Sadguru ! Ishvar Praapak he !
bhavrog-vikaar Vinaashak he
man lin rahe tav Shri charane,
Gurudev daya kar din jane

II Om Shree Sadguru Dev Bhagwan Ki Jai II



PREFAZIONE

Sembra che non vi sia il bisogno di ulteriori esposizioni della Gita. Fino ad adesso vi sono Centinaia di commentari, dei quali più di cinquanta sono in Sanscrito. Ma, malgrado vi Siano molte interpretazioni, esse hanno tutte una base comune- La Gita stessa, che è solo una. È perchè allora, uno si chiede, vi sono tutte queste opinioni divergenti e controversie, quando il messaggio dello stesso Yogheswar Krisna dovrebbe necessariamente essere solo uno?

In verità viene detto che la verità è solo una, ma se vi sono dieci diversi ascoltatori Essi possono costruire il significato in dieci modi diversi. La nostra facoltà di percepire ciò che viene detto è determinata dalla nostra Influenza soggettiva di una delle tre proprietà della natura. Sattwa (virtù morale e positività) Rajas (passione e cecità morale) e Tamas (ignoranza e oscurità). Noi non possiamo comprendere al di là delle limitazioni imposteci da queste proprietà della natura. Così è logico che vi siano tutte queste dispute circa il contenuto della Gita, o il “Canto del Signore”. L'uomo cade preda dei dubbi, non solo perchè vi sono diversi punti di vista circa vari Argomenti, ma anche perchè spesso lo stesso principio viene comunicato in modi Diversi, in tempi diversi. Allo stato attuale, molti commnetari della Gita sono toccati dalla Corrente della verità, eppure, se una di queste – perfino una giusta e corretta interpretazione è messa tra mille altre interpretazioni, e' quasi impossibile riconoscerla per quello che è. “L'identificazione della verità è un compito oneroso, e perfino la falsità indossa le 'sembianze della verità. Tutte le varie esposizioni della Gita dichiarano di contenere la verità, anche se forse non ne contengono che solo un poco di essa. Al contrario, anche quando molti ne furono consapevoli, per molte ragioni gli fù impedito di dichiararlo pubblicamente.

L'inabilità comune di arrivare al significato della Gita nella sua vera prospettiva può essere attribuita al fatto che Krisna era uno Yogi e un Saggio illuminato. E solo un altro Grande e completo uomo di conoscenza e discriminazione può realizzare il vero intento di Yogheswar mentre trasmetteva questo messaggio al suo amico e discepolo, Arjun. Quello che è all'interno della mente di qualcuno non può essere sempre espresso da mere parole parte del significato può essere trasmesso attraverso le espressioni del viso

e i gesti del corpo, o anche da quello che viene chiamato “ silenzio eloquente”, mentre il resto , che non è stato espresso, resta presente come un qualcosa di dinamico che l’aspirante può riconoscere solo attraverso l’esperienza diretta, percorrendo il cammino della ricerca. Così solo un saggio che abbia lui stesso attraversato il sentiero ed è arrivato al sublime stato di Krisna, può conoscere il messaggio della Gita per quello che realmente è. Invece che solo riprodurre alcuni dei versi della scrittura egli può indicare conoscere e dimostrare il vero significato e scopo, perchè ha fatto suoi i significati e gli scopi del Signore Krisna stesso. Siccome Egli stesso è un veggente, egli può non solo mostrare l’essenza ma anche provocarne il risveglio negli altri, e perfino spingerli e renderli capaci di percorrere il cammino che porta ad essa.

Il mio nobile maestro-precettore, il rev. Paramahans Parmanand Ji Maharaj, era un saggio di questo raggiungimento, e la Yatharth Gita non è altro che la compilazione dei significati spiegati all’autore dal suo maestro stesso e da altri impulsi interiori. Niente che potrete trovare in questa esposizione mi appartiene. Come il lettore potrà vedere, il significato del presente testo incorpora un principio attivo e dinamico che deve essere personalmente intrapreso da tutti coloro che vogliono percorrere il cammino della ricerca spirituale e il suo raggiungimento. Fino a quando sarà da esso distaccato evidentemente non avrà ancora messo sè stesso sul cammino della meditazione e della adorazione, ma sarà ancora coinvolto in altri comportamenti stereotipati senza vita. Così il Signore Krisna ci raccomanda di prendere rifugio in un Saggio realizzato del più alto grado. Egli ammette esplicitamente che la verità che stà per pronunciare è stata conosciuta e sperimentata anche da altri grandi Saggi e mai, nemmeno una volta ha dichiarato che solo Lui è consapevole di questa verità o che solo Lui poteva rivelarla. Al contrario Krisna esorta il devoto a cercare rifugio in un Maestro Spirituale e ricevere da lui la conoscenza. Così il Signore Krisna ha proclamato verità che furono scoperte e sperimentate da altri saggi di autentica realizzazione.

Il Sanskrito che compone la Gita è semplice e lucido. Se facciamo un attento esame della sintassi e dell’etimologia delle parole, potremmo comprendere la maggior parte della Gita da noi stessi. Ma la difficoltà è che non siamo propensi ad accettare

quello che queste parole significano veramente. Per fare un esempio, Krisna ha dichiarato , in chiari termini, che il vero compimento dell'azione è Yagna.Eppure noi insistiamo nell'asserire che tutte le azioni mondane in cui l'uomo è coinvolto siano azioni.Gettando luce sulla vera natura dello Yagya, Krisna dice che mentre molti yogi lo compiono offrendo il respiro in entrata al respiro in uscita (prana e apana-pranayama)altri ancora controllano ed offrono I loro sensi al fuoco sacro del controllo di Sè.Così Yagya è detto essere la contemplazione e

Il controllo del respiro.Questo è ciò che il compositore della Gita ha detto. Malgrado ciò, noi tutti sosteniamo che il fare offerte al fuoco di grano, burro chiarificato e semi sia Yagna.Niente di tutto questo è stato detto da Yogheswar Krisna.

E come tenere in considerazione questo comune errore nel comprendere il vero significato della Gita? Anche dopo aver analizzato e discusso in dettaglio questi fattori, tutto quello che otteniamo non va oltre il mero valore esterno o il suo ordine sintattico. E perchè, come cercheremo di scoprire, dobbiamo trovarci privati della verita? Come dato di fatto, con la sua nascita e la sua crescita un essere umano eredita dal padre la casa, o il negozio, o la terra e altre proprietà,grado e posizione sociale, greggi ed altri animali, e, al giorno d'oggi, anche macchinari. Allo stesso modo egli eredita anche certi costumi , tradizioni e modi di adorazione; la maligna eredità dei trecento e trenta tre milioni di Dei e Dee del pantheon Hindu, che furono identificati e catalogati molto tempo fa così come tutte le altre forme degli stessi nel mondo. Come un bambino cresce,egli osserva I costumi e gli usi dei suoi parenti, fratelli e vicini di casa, e I loro modi di adorazione. Ed è così che le credenze, i riti e cerimonie della sua famiglia divengono permanentemente impressi nella sua mente.Se la sua famiglia adorava una certa Dea, anch'egli per tutta la sua vita reciterà solo il nome di quella certa Dea. Se il suo patrimonio consiste nell'adorazioni di spiriti o fantasmi, egli non può che ripetere senza fine I nomi di questi spiriti e fantasmi. Così è che mentre alcuni di noi aderiscono a Shiva, altri aspirano a Krisna, mentre altri ancora a questa o quest'altra divinità. Il perdonarli va; al di là di noi.

Anche Se queste malguidate persone ottengono uno scritto sacro ed auspicioso come la Gita, essi non ne realizzano il vero valore.È possibile per un uomo abbandonare I possedimenti materiali che ha ereditato, ma non può liberare sè stesso dalle

credenze e dalle tradizioni che ha ricevuto. Egli può rinunciare alle proprietà materiali che costituiscono il suo legame e andare lontano da essi. Ma anche là sarà seguito dai pensieri, usi e credenze che furono radicalmente scolpiti nel suo cuore e nella sua mente. Dopo tutto egli non può tagliarsi via la testa. Ed è per questo motivo che anche noi stessi adattiamo la verità contenuta nella Gita alla luce delle nostre tradizioni e sistemi di Adorazione. Se la scrittura è in armonia con essi e non vi sono contraddizioni tra i due, ne ammettiamo la veridicità, ma la rigettiamo o la cambiamo a nostro favore se questo non avviene. Non c'è così da sorprendersi se spesso falliamo nel comprendere la misteriosa conoscenza della Gita? E così questo segreto continua a rimanere inescrutabile. Dall'altro lato, vari Saggi e Nobili discepoli, che hanno conosciuto il Sè così come la sua relazione con lo Spirito Supremo, sono diretti conoscitori delle verità che la Gita racchiude. Mentre per altri essa resta un segreto che essi possono rivelare restando seduti ai piedi di un Maestro realizzato nella consapevolezza. Questo cammino della realizzazione è stato ripetutamente dichiarato dal Signore Krisna stesso.

La Gita non è un libro sacro che appartiene a questa o quella casta, gruppo, scuola, nazione, setta o tempo. Anzi, essa è una scrittura per il mondo intero e per tutti i tempi. È per tutti, ogni uomo, o donna, nazione, razza, qualsiasi sia il loro livello spirituale e la loro capacità. Comunque sia, solo il sentirne parlare o l'influenza di qualcun altro non dovrebbero essere alla base di decisioni che hanno una diretta influenza nella nostra esistenza. Nell'ultimo capitolo della Gita Krisna ci dice che anche solo l'ascolto di questa misteriosa conoscenza è senza dubbio salutare, ma anche dopo averla ricevuta da un maestro qualificato un discepolo ha bisogno anche di praticarla ed incorporarla nella sua condotta ed esperienza. Questo rende necessario che ci avviciniamo alla Gita dopo aver liberato noi stessi da pregiudizi e nozioni errate. E dopo troveremo un pilastro di luce.

Considerare la Gita semplicemente come un libro sacro non è sufficiente. Al Massimo un libro può essere come un segno che guida i lettori alla conoscenza. È detto che chi conosce la verità contenuta nella Gita conosce i Ved- che significa letteralmente: La conoscenza di Dio. Nella Briahdaranyak Upanishad, il saggio Yagnawalkya chiama i Veda "il respiro dell'Eterno". Ma dobbiamo sempre ricordare che tutta la conoscenza che la Gita contiene

viene rivelata all'interno del cuore del devoto. Il grande saggio Vishwamitra, ci dicono, era assorbito in una profonda meditazione, quando Brahma gli apparve e gli disse "Da questo giorno tu sei un saggio"(rishi). Ma, non soddisfatto di questo, l'eremita continuò la sua contemplazione. Dopo un pò di tempo Brahma, accompagnato adesso da altri dei, ritornò da lui e gli disse "Da Oggi tu sei un saggio reale(rajarishi)". Ma, siccome il desiderio di Vishwamitra restava irrealizzato, egli continuò con la sua incessante penitenza. Fu così che, accompagnato da altri dei, che sono gli impulsi virtuosi che costituiscono la ricchezza della divinità, Brahma tornò ancora da Vishwamitra e gli disse che da quell'giorno questi era un saggio supremo o(Maharishi). Allora Vishwamitra disse al più anziano tra gli dei, "No, lo desidero essere chiamato Brahmarishi (saggio brahmanico) che ha conquistato i suoi sensi". Brahma rispose che ciò non poteva essere perché egli non aveva ancora conquistato i suoi sensi. Fu così che Vishwamitra riprese le sue penitenze, così rigorosamente questa volta che il fumo della sua asceti iniziò ad uscire dalla sua testa. Gli Dei allora si rivolsero a Brahma e il Signore della Creazione apparve ancora una volta davanti a Vishwamitra e gli disse "Adesso Tu sei un Brahmarishi". Vishwamitra fu molto compiaciuto e disse, "se lo sono un Brahmarishi lascia che i Veda possano sposarsi con me". La sua preghiera fu concessa e i Veda furono manifestati nel suo cuore. E fu così che la sconosciuta essenza di questa misteriosa conoscenza dei Veda fu conosciuta. Più che il contenuto di un libro il Ved è una percezione diretta della verità, così, ovunque Vishwamitra si trovi (ovvero un saggio liberato) là si trovano anche i Veda.

Nella Gita Krisna ci ha anche rivelato che il mondo è come un albero Pippal che ha le radici in alto, che sono Dio e i cui rami che vanno verso il basso sono la natura. Colui il quale taglia questo albero con la scure della rinuncia e arriva a conoscere Dio è un conoscitore dei Veda. È così che la percezione di Dio che si ottiene dopo aver vinto l'influenza della natura viene chiamata "Ved".

Siccome questa visione è un dono di Dio stesso essa è detta trascendere perfino lo stesso Sè. E un saggio è anche colui che è andato oltre il Sè immergendosi nello Spirito Supremo, ed è quindi Dio stesso, dopo, colui che parla attraverso di lui. Ed egli si trasforma in un mezzo attraverso il quale i segni che provengono

da Dio vengono trasmessi. Per questo una mera comprensione del significato letterale delle parole o del loro valore grammaticale non è sufficiente per comprendere le verità che sono contenute nelle Dichiarazioni dei saggi realizzati. Ma solo un aspirante che abbia raggiunto lo stato di non-persona e il cui ego si è dissolto in Dio è in grado di comprendere il loro significato nascosto. Malgrado siano profondamente impersonali, I Ved sono la raccolta delle parole di circa cento o centocinquanta saggi veggenti realizzati.

Ma, quando questi versi furono messi per iscritto da altri, un ordine o codice sociale fu incluso con essi. E siccome questi codici furono tramandati da queste persone di vera conoscenza la gente tese ad aderire a queste osservanza anche se esse non avevano molto a che fare con il compimento delle proprie aspirazioni spirituali. Ai nostri tempi possiamo vedere come delle persone di poco valore ottengono che il loro lavoro sia svolto pretendendo di essere in stretto contatto con coloro che hanno il Potere, anche se magari di fatto, essi nemmeno li conoscono. Allo stesso modo, spesso, I codificatori dell'ordine sociale si nascondono dietro I saggi e sfruttano I loro nomi per ottenere favori e sussistenza. Lo stesso è accaduto con I Veda, anche se fortunatamente, quello che potrebbe essere definito come la loro essenza, o la rivelazione dei santi e dei veggenti che vissero migliaia di anni fa è ancora contenuta nelle Upanishad. Ne dogma ne teologia, queste meditazioni(le Upanishad)ci tramandano direttamente le esperienze e registrano le visioni delle verità universali. Esse sono unite dalla loro commune ricerca della vera natura della realtà, e nel corso di questa ricerca ci offrono delle visioni degli stati sublimi dell'Anima. E la Gita stessa è un estratto di questa essenza che è contenuta nelle Upanishad, o come è stato detto, la Bhagavad Gita è la quintessenza della sostanza immortale che le Upanishad hanno estratto dalla poesia celestiale dei Veda.

Ogni saggio che ha raggiunto questa realtà è anch'esso un incarnazione di questa stessa quint'essenza, ed in ogni parte del mondo I suoi insegnamenti sono conosciuti come scritture. Malgrado questo, I dogmatici e I seguaci ciechi di vari credi insistono che solo questo o quell' testo sacro siano depositari della verità. Abbiamo così persone che dicono che solo il Korano è depositario della verità e che la sua esperienza visionaria non può più essere ripetuta.

Ve ne sono altri che sostengono che nessun uomo può andare in paradiso se non ha fede in Gesù Cristo, l'unico figlio di Dio. Spesso sentiamo gente che dice " non vi può essere un tale profeta o saggio o veggente di nuovo". Ma tutto questo non è altro che cieca e irrazionale ortodossia. L'essenza percepita da tutti i saggi autentici è la stessa.

La sua universalità fa della Gita un testo unico tra i vari eminenti testi sacri del mondo intero. E serve anche da prova per giudicare la veridicità degli altri testi religiosi. La Gita viene così ad essere la pietra angolare che sostiene la sostanza della verità presente anche nelle altre scritture e risolve quelle dispute che sorgono dalle varie incompatibili e qualche volta contraddittorie asserzioni in essi contenute. Come è stato notato, quasi tutte le scritture abbondano di riferimenti riguardanti la vita ordinaria e il suo sostenimento, così come direttive riguardanti i riti religiosi o le cerimonie. Questi furono introdotti nelle stesse in modo da renderle più attraenti ed anche quali esempi, talvolta terribili di ciò che dovrebbe o non dovrebbe essere fatto. Ed è cosa negativa che molta gente abbia adottato ciecamente queste norme superficiali come se esse fossero " l'essenza del dharma", dimenticandosi che i vari tipi di adorazione e le Norme che furono emesse per il sostenimento della vita fisica sono costrette a mutamenti con l'andare del tempo, luogo e situazione. Questa realtà è ciò che sta dietro a tutte le varie disarmonie sociali e religiose. L'unicità della Gita è che essa si eleva al di là delle questioni temporali e rivela il cammino dinamico per mezzo del quale l'uomo può raggiungere la perfezione dell'Anima e la liberazione finale. Nella Gita non vi è nemmeno un singolo verso che sia dedicato al sostentamento della vita materiale e fisica. Anzi, al contrario, ogni verso della Gita richiede ai suoi discepoli che si tengano pronti e si preparino per la Guerra interiore, ovvero la disciplina della meditazione e della devozione. Invece di confonderci, come altri testi sacri, nella inconciliabile contraddizione del paradiso e dell'inferno, essa tratta esclusivamente del metodo per mezzo del quale l'anima può ottenere lo stato immortale dal quale non v'è più rinascita.

Così come ogni scrittore, ogni saggio-maestro ha il suo proprio stile e preferenze nelle sue espressioni. Oltre ad aver scelto un mezzo di espressione poetico Yogeshwar Krisna ha anche ripetutamente usato e messo in risalto nella Gita termini quali azione (karm) Yagna, Varn, Varnsankar, Guerra, conoscenza o

discriminazione (Gyan).

Queste parole hanno un significato particolare nel contesto generale e non dovrebbero perdere il loro fascino malgrado le frequenti ripetizioni. In entrambe le versioni in Hindi e Inglese, e adesso anche in Italiano, il significato particolare di queste espressioni è stato rigorosamente mantenuto e vi sono delle spiegazioni a fondo pagina quando necessario. Queste parole, e il loro unico significato che è stato quasi completamente perso al giorno d'oggi, costituiscono il centro d'attrazione principale della Gita e siccome il lettore le incontrerà spesso nel testo una breve definizione degli stessi viene riportata qui' sotto:

- KRISHNA?** - Egli fu un Yogeshwar, o adepto nello Yoga, un maestro pienamente realizzato.
- VERITA'?** - SOLO IL Sè o L'Anima sono la verità.
- SANATAN?** - La parola significa "eterno". L'Anima è eterna, Dio è Eterno.
- SANATAN DHARMA?** - È la condotta che ci unisce a Dio
- GUERRA?** - Come "Guerra" si intende il conflitto tra le ricchezze Della vita Divina e il peso demoniaco che è rappresentato dai due distinti e spesso contraddittori impulsi della mente e del cuore Il suo risultato finale è la distruzione di entrambi
- KHSETR?** - La parola significa sfera, o luogo. È il luogo dove la Guerra sopramenzionata viene combattuta, ovvero il corpo umano che è un aggregato della mente con I sensi.
- GYAN?** - La parola significa "conoscenza"/ discernimento. La percezione diretta di Dio è conoscenza.
- YOG?** - Il raggiungimento dello Spirito Supremo che è al di là degli attaccamenti mondani e della

- repulsione è detto Yog.
- GYANYOG?** - Il cammino della conoscenza e della Discriminazione. L'adorazione e la meditazione sono azione. Il compimento di queste azioni sostenuti dal proprio valore e abilità è il cammino della conoscenza.
- NISHKARM YOG?** - Il sentiero dell'azione non egoistica. Impostare le azioni in rapporto con un maestro realizzato in uno spirito di totale sottomissione è detto il "cammino dell'azione non egoistica."
- LA VERITÀ RIVELATA DA KRISNA?** - Sri Krisna ha rivelato la stessa verità che altri saggiveggenti avevano avuto prima di lui e che altri potranno percepire dopo.
- YAGNA?** - Questo è il nome di un certo processo di meditazione e dell'adorazione.
- KARM?** - La parola significa azione. Il compimento di Yagya è la giusta azione.
- VARN?** - I Quattro stadi in cui sono stati divisi I vari tipi di azione dell'adorazione. Più che essere I nomi delle caste essi rappresentano I vari stadi dell'adorazione e del devoto. Dal più basso al più alto stadio.
- VARNSANKAR?** - L'avvento della confusione nell'adoratore e il suo conseguente allontanamento dal giusto sentiero della realizzazione di Dio è detto Varnsankar.
- CATEGORIE UMANE?** - Governati dalle qualità della natura vi sono due principali categorie di

uomini, I devoti e I non devoti, I giusti e gli ingiusti .Essi, guidati dalle loro innate caratteristiche ascendono o discendono.

- DEI?** - Gli Dei rappresentano le forze, o gli impulsi virtuosi collettivi che risiedono nel cuore e rendono l'Anima capace di ottenere il sublime stato del Supremo Dio.
- AVATAR?** - La parola significa "incarnazione". Questa incarnazione è sempre portata in essere nel cuore dell'uomo e mai fuori.
- VIRAT DHARSAN?** - Questa frase può essere tradotta come "visione dell' Omnipresente". È un intuizione data da Dio all'interno del cuore del Saggio.Essa diviene percepibile quando l"Essere Supremo" è realizzato e visto all'interno del Devoto.
- DIO SANTISSIMO?** - È la meta suprema.Solo L'unico Dio trascendente è degno dell'adorazione.Il luogo in cui cercarlo è il reame del cuore: ed Egli può essere realizzato solo con l'ausilio e l'aiuto di un maestro realizzato che ha raggiunto lo stato del non manifestato.

Adesso, dopo di questo, se uno vuole capire la forma del Signore Krisna deve studiare il Capitolo 3 e dal capitolo 13 gli sarà evidente che Krisna era un maestro realizzato(Yogi). La realtà descritta dalla Gita viene riportata dal capitolo 2 stesso,che come le parole "eternò e "verita" siano dei sostituti, anche se questi concetti vengono descritti in tutta la Gita stessa. La natura della "Guerra interiore" sarà chiara dal capitolo 4 e qualsiasi dubbio possa sorgere al riguardo verrà pienamente risolto nel capitolo 11.Altra luce sull'argomento viene fatta nel capitolo 16. Uno dovrebbe tornare ripetutamente al capitolo 13 per la sua elaborata descrizione della Sfera, il luogo o campo di battaglia dove la Guerra viene combattuta.

Dal capitolo 4 e poi nel capitolo 13 viene chiaramente compreso che alla percezione è dato il nome di conoscenza (Gyan). Il significato della parola Yog è distintamente visto nel Capitolo 6 mentre molti altri aspetti vengono presentati durante tutto il testo. Il cammino della conoscenza viene ampiamente descritto nei capitoli 3 e 6 e non v'è quasi più bisogno di andare ad altri capitoli per capirlo. Introdotto nel capitolo 2 il sentiero dell'azione non-egoistica viene ampliato e spiegato. Fino alla fine. Il significato di Yagya si rende ben visibile dal leggere i capitoli 3 e 4.

L'azione, Karm, è menzionata dal principio nel verso n. 39 del capitolo 2. Iniziando da lì, se leggiamo fino al capitolo 4, comprenderemo chiaramente perché l' "azione" è l'adorazione e la meditazione. I capitoli 16 e 17 dichiarano con convinzione che questa è la verità. Il problema del Varnsankar è descritto nel capitolo 3, e l'incarnazione (avatar) nel capitolo 4. Malgrado il soggetto della classificazione - varn - sia trattato nel capitolo 3 e 4 per un più chiaro riferimento a questo argomento dovremmo rivolgerci al capitolo 18. Il capitolo 16 tratta della divisione degli uomini nelle due categorie del Divino e del Demoniaco. I capitoli 10 e 11 rivelano la forma onnipresente cosmica del Signore, ma questo argomento viene trattato anche nei capitoli 7, 9 e 15. Che i vari Dei e Dee siano solo dei vuoti miti viene stabilito nei capitoli 7, 9 e 17 rispettivamente. Mentre i capitoli 3, 4, 6 e 18 mostrano al di là di ogni dubbio che, più che ogni luogo esterno, come un tempio con i suoi idoli, il miglior luogo per l'adorazione di Dio è lo spazio del proprio cuore dove in seclusione viene intrapresa la meditazione e il controllo del respiro in entrata e in uscita (pranayama). Nel caso un lettore abbia poco tempo a disposizione potrà percepire il messaggio centrale della Gita studiando solo i Primi 6 capitoli.

Come abbiamo già detto, invece di dare messaggi per il sostentamento delle attività del Mondo materiale, la Gita istruisce i suoi devoti nell'arte e nella disciplina che li porterà sicuramente alla vittoria nella battaglia della vita. Ma la Guerra descritta nella Gita non è la Guerra che viene combattuta con armi fisiche di distruzione, e dove nessuna conquista è di carattere permanente. La battaglia della Gita è lo scontro tra le proprie innate inclinazioni e caratteristiche, e la loro descrizione come "Guerra" è stata una tradizione letteraria simbolica. Quello che la Gita descrive come "Guerra" tra Dharmakshetra e Kurukshetra, tra il valore della pietà e l'accumulo della non-pietà, o tra la giustizia e l'ingiustizia, non è diversa dalle battaglie epiche dei Veda tra Indra e Vritra, o tra la consapevolezza e l'ignoranza, o le altre lotte

descritte nei Purana tra gli dei e I demoni, o la battaglia tra Rama e Ravana e tra I Kaurav e I Pandava nella grande epica del Mahabharata e del Ramayana.

Dov'è il campo di battaglia dove questa Guerra è combattuta ? Il Dharmakshetra e il Kurukshetra della Gita non sono luoghi geografici.

Krisna, o il poeta della Gita rivela ad Arjuna che il corpo fisico stesso è la sfera o il campo in cui I semi buoni o cattivi dei sanskar germinano. E gli organi dei sensi, con la mente, l'intelletto, l'ego, I cinque elementi primari, e le 3 proprietà della natura sono le costituenti dell'intera estensione di questa sfera. Guidati senza speranza da queste tre proprietà della natura (sattwa rajas e tamas). Un uomo è portato ad agire e non può sopravvivere nemmeno un momento senza essere sottoposto all'azione. Kurukshetra è il campo o il luogo dove, da tempo immemorabile siamo stati sottoposti a successive rinascite, successive morti e successive reincarnazioni nel grembo delle madri. Ma quando, attraverso la guida di un nobile e abile maestro un aspirante alla verità intraprende il giusto metodo di meditazione e di adorazione egli inizia gradualmente a farsi strada verso l'Essere Supremo, che è la rappresentazione del sublime Dharma ed è così che Kurukshetra o (la sfera dell'azione) viene trasformata in Dharmakshetra (o la sfera, la dimensione della virtù.).

All'interno del corpo umano, nella sua mente e nel suo cuore, il luogo interiore del pensiero e dei sentimenti, vi sono sempre state presenti le due distinte tendenze del positivo e del negativo, o divino e demoniaco. Pandu, rappresenta l'immagine della virtù e Kunti, la condotta doverosa, che sono entrambi parti del tesoro della divinità. Prima del risveglio della virtù nel cuore di un uomo, egli, con la sua comprensione imperfetta, considera qualsiasi cosa faccia come un obbligo. Ma in verità, egli è incapace di compiere ciò che è meritevole perché non vi può essere consapevolezza del proprio dovere senza l'avvento della virtù morale e della bontà. Karna, che spende tutta la sua vita combattendo I Pandava è l'unica acquisizione di Kunti prima che sia data in moglie a Pandu. E il più formidabile nemico dei suoi altri figli-I Pandav- È questo Karna. Karna rappresenta così l'azione che è ostile all'carattere essenzialmente divino del Sè. Esso sta a simbolizzare le tradizioni e I costumi che Impediscono all'uomo di liberarsi da false e malguidate cerimonie e che lo tengono legato. Ma con il risveglio della virtù, v'è la graduale emergenza di

Yudisthira, che rappresenta il Dharma, mentre Arjuna è l'immagine del devoto affezionato.

Altri caratteri della Gita sono Bheema, o il sentimento profondo, Nakula, o il simbolo di una vita regolata, Sahadeva, che aderisce alla verità, Satyaki, che contiene tutte le virtù e la bontà, il re di Kashi, che è un emblema della santità che risiede all'interno dell'uomo, e Kuntibojha che rappresenta la conquista del mondo attraverso il compimento dei propri doveri. Il numero totale dei Pandava è sette akshauni. "Aksh" è un altro termine per visione. Ciò che è composto di amore e consapevolezza della verità sono caratteristiche della Divinità. Infatti, i sette Akshauni di cui è composta l'armata dei Pandava non sono una forza fisica, ma in verità questo numero simbolizza i sette gradi, o sette gradini dello Yoga che l'aspirante deve oltrepassare in modo da raggiungere Dio, o la sua meta finale.

Schierati di fronte all'armata dei Pandava, che rappresenta i più impulsivi che sono al di là dai numeri, vi sono le forze dei Kaurava, o l'armata di Kurukshetra con i suoi 11 Akshauni. Undici è il numero che rappresenta i 10 organi dei sensi più la mente. Ciò che è costituito dalla mente con i suoi 10 sensi è la parte demoniaca, di cui uno dei suoi caratteri, Dhritrashtra, che persiste nell'ignoranza malgrado comprenda la verità ne è la rappresentazione. Altri caratteri sono Gandhari, la sua consorte, che rappresenta quegli individui sottomessi ai sensi. Insieme ad essi c'è anche Duryodhan, il simbolo dell'eccessiva infatuazione, il malvagio Dushashana, Karna, che compie cattive azioni, il deluso Bheeshma e Dronacharya, dalla condotta ambivalente. Aswatthama simbolizza l'attaccamento, Vikarna la scetticità, Kripacharya è il tipo che compie azioni compassionevoli ma in una condizione di incompleta adorazione e Vidura, che sta per il sé individuale ancora avvolto dall'ignoranza ma i cui occhi sono sempre rivolti ai Pandava. Vidura è il sé individuale coinvolto dalla natura che cerca di aprirsi un cammino verso la virtù e l'illuminazione spirituale, essendo anch'esso, dopo tutto, parte dello Spirito Supremo. Così, come si può notare, il numero degli impulsi negativi è senza fine.

Come abbiamo appena visto, il campo di battaglia è uno solo, il corpo fisico, ma gli istinti che si fronteggiano in esso sono due. Mentre uno di essi tenta l'uomo e lo porta a considerare la natura come reale, e così lo trascina verso più basse rinascite, l'altro impulso lo convince della realtà dell'omnipervadente dominio dello Spirito e gli provvede accesso ad Esso.

Quando il discepolo prende rifugio in un saggio che ha percepito l'essenza, v'è, da una parte una Graduale ascesa dei suoi impulsi positivi, mentre dall'altra i suoi impulsi negativi diminuiscono fino ad essere completamente distrutti. Quando non vi sono più infermità nella mente ed essa è perfettamente controllata, anch'essa cessa di esistere e non v'è più bisogno neanche delle sue qualità virtuose. Arjuna ha una visione che dopo la sconfitta dell'armata dei Kaurav anche i soldati dei Pandav sono gettati nella immensa bocca dell'Omnipotente, per essere dissolti. Ciò significa, che anche gli impulsi positivi vengono così ad essere dissolti con il raggiungimento della meta finale. Inoltre viene spiegato che se un saggio intraprende delle azioni dopo aver raggiunto questa dissoluzione finale, lo fa solo per guidare ed aiutare i suoi simili e discepoli.

Con l'intenzione di migliorare il mondo, i Saggi hanno indicato varie concrete e tangibili metafore per descrivere queste sottili astrazioni. Ed è così che i caratteri contenuti nella Gita sono delle rappresentazioni simboliche per descrivere le inclinazioni e caratteristiche senza forma. Circa trenta o quaranta caratteri sono nominati nel primo capitolo, la metà di questi rappresentano le forze del bene mentre le altre rappresentano le forze del male. La prima metà sono i Pandav e l'altra metà sono i Kaurav. Tra questi, circa sei di essi sono menzionati da Arjuna più avanti durante la sua visione dell'Essere Cosmico, e a parte di questi 2 capitoli non vi sono più menzioni degli stessi in tutto il resto della Gita. Tra di essi solo Arjuna è presente con Yogeshwara Krisna dall'inizio alla fine, e anch'esso, come vedremo è la rappresentazione simbolica non tanto di un individuo nella sua persona tridimensionale, ma rappresenta il fedele devoto.

All'inizio del testo Arjun è profondamente scosso di fronte all'inevitabile perdita di quello che lui erroneamente crede essere il suo vero dovere, verso la sua famiglia. Ed è a questo punto che Yogheswar gli fa notare che la sua indecisione e la sua pena sono dei prodotti dell'ignoranza, perché in realtà solo il Sè è Eterno e indistruttibile. Il corpo è transitorio e Arjuna è invitato e spinto a combattere. Ma non è chiaro, dalle esortazioni di Krisna, se Arjuna deve combattere solo i Kaurav. Se deve solo distruggere dei corpi, non sono anche i Pandava esseri fisici? Non sono gli amici di Arjun e i suoi parenti schierati da entrambi le parti? È possibile uccidere il corpo dove sono presenti i Sanskar (predisposizioni innate) solo con una spada?

E se il corpo è transitorio e perituro e senza reale

esistenza, chi è questo Arjun? E chi stà proteggendo Krisna? È egli con Arjuna per aiutarlo a preservare il corpo? Non ha dichiarato Egli che uno che cerca di aggrapparsi al corpo è un uomo deluso che vive in vano? Così, se Krisna si erge a difesa del corpo non è anch'Egli un essere futile e deluso? Ma, come abbiamo visto, l'Arjun della Gita non è nient'altro che un simbolo, la rappresentazione della amorevole devozione.

Il maestro realizzato è sempre pronto ad aiutare il suo discepolo. Arjuna e Krisna sono rispettivamente, l'amorevole e dedicato discepolo e l'affezionato e benevolo maestro. Siccome Arjuna è confuso circa il significato del Dharma (o giusta azione), egli chiede umilmente a Krisna di illuminarlo su ciò che porta la migliore e propizia felicità al Sè. L'aspirazione di Arjun è rivolta alla beatitudine finale più che a dei guadagni materiali, così egli chiede a Krisna non solo di istruirlo ma anche di sostenerlo, essendo egli un discepolo che ha preso rifugio nel suo amorevole maestro. Questo tema del rapporto discepolo maestro viene trovato in tutto il percorso della Gita.

Mosso dal sentimento, se qualcuno insisteva per restare con il mio rev.Guru ParmanadJi, egli avrebbe detto" Vai e vivi dove vuoi con il tuo corpo, ma nella tua mente resta con mè. Ogni mattino ed ogni sera recita qualche corto mantra di una o due lettere, come OM Ram Shiva Om ecc ecc e contempla la mia forma nel tuo cuore. Se potrai mantenere questa concentrazione sulla mia forma, lo ti darò colui il quale tu stai recitando il nome. E, quando la tua presa diventerà più ferma, lo risiederò sempre nel tuo cuore, come il guidatore del carro". Quando il nostro Sè è diventato tutt'uno con la forma del nostro maestro realizzato, egli risiede in noi intimamente come I nostri stessi organi. Egli inizia a guidare I discepoli anche prima della manifestazione delle attitudini virtuose nella mente e quando egli risiede nel cuore del devoto discepolo, quest'ultimo è sempre inseparabilmente unito all'Anima del maestro. Dopo aver visto nel capitolo 11 le molteplici glorie di Yogheswar Krisna, Arjuna è scosso dalla paura ed inizia a scusarsi per le sue stupide reazioni.

Da buono e affezionato maestro e amico, Krisna lo perdona subito e riassume la sua forma benevola e benigna nei suoi confronti. Egli poi dice ad Arjuna che nessuno ha visto questa Sua manifestazione cosmica nel passato e nessuno la vedrà nel futuro.

Se così fosse significherebbe che la Sublime visione dello Spirito Supremo era solo Per Arjun ed in questo caso la Gita non sarebbe

per noi di alcun uso. Ma non accadde che anche Sanjay ebbe la stessa visione insieme con Arjuna? Ed Inoltre, non aveva Krisna assicurato antecedentemente che molti saggi purificati dalla giusta azione (Yagna) sono stati anch'essi testimoni e benedetti da questa diretta Percezione di Lui? Cosa intende dirci Krisna in questo caso? Arjuna è la personificazione della devozione e dedizione affettuosa e questa è una caratteristica condivisa da tutto il genere umano. Nessun uomo privo di questi sentimenti ha visto Dio prima e nessun uomo privo di questi sentimenti lo vedrà nel futuro. Nel Poema letterario di Goswami Tulsidas, Ram non può essere realizzato senza una fede amorevole, malgrado le molte recitazioni, yoga e propositi. Così Arjun è una figura simbolica, e se non fosse così sarebbe più saggio per noi mettere la Gita da parte perchè in quel caso solo Arjun fu' autorizzato a percepire Dio.

Alla fine dello stesso capitolo (i.e.11) Krisna assicura il suo amico e devoto Arjun con queste parole "O Arjuna, sappi che per mezzo di una ferma e costante devozione un mio devoto può conoscere direttamente questa Mia forma, o acquisirne la sua essenza e perfino diventare uno con essa". Devozione Intensa è un'altra espressione per' tenera affezione". E questo è il tratto caratteristico di Arjun. Egli rappresenta anche il simbolo della ricerca.

Anche un Avatar è simbolico e così lo sono gli altri caratteri e personaggi della Gita così che noi si possa vedere, nella guerra di Kurukhsetra" il campo di battaglia dello Spirito". Irrispettivo del fatto che personaggi come Arjun e Krisna abbiano avuto o meno un' esistenza storica, o che ci fu una guerra chiamata Mahabharata, la Gita non è in ogni caso la rappresentazione di una guerra fisica. All'inizio di questa storica guerra non era l'armata di Arjun che era scossa e indecisa. Le armate e i combattenti erano pienamente pronti a combattere. Non significa questo che, parlando ad Arjun, Krisna abbia conferito Al suo amato amico l'abilità di essere degno dell'suo esercito? Infatti tutto il necessario per affrontare e raggiungere la realizzazione spirituale non può essere messo per iscritto nero su bianco. Anche dopo aver letto e riletto molte volte la Gita si sente sempre la necessità di dover praticamente attraversare il sentiero della Realizzazione di Dio, che il Signore Sri Krisna ci ha indicato. Questa necessità è il contenuto della Yatharth Gita.

Shree Gurupurnima
July 24, 1983

- Swami Adgadanand

PRINCIPI UNIFORMI DEL DHARMA

1. TUTTI, FIGLI DI DIO

“L’Anima Immortale nel corpo è una parte di Mè ed è LUI che emette I cinque sensi, e il sesto, la mente, che sono presenti nella natura”

15/7

Tutti gli esseri umani sono figli di Dio

2. SCOPO DEL CORPO UMANO

‘Non ci sarebbe neanche bisogno di dire che, siccome I pii Brahmini e I Saggi Reali (Rajarishi) ottennero la liberazione, anche tu dovresti rinunciare a questo Effimero e , miserabile corpo materiale ed immergerti costantemente nella Mia adorazione.”

9/33

“Anche se privo di denaro o confort materiale, eppure raro ad ottenere, mentre sei nel corpo umano, rendimi servizio. Il diritto ad una tale adorazione è concesso a tutti coloro che possiedono una forma umana.”

3. VI SONO SOLO DUE CASTETRA GLI ESSERI UMANI

O Partha, nel mondo vi sono 2 tipi di esseri, il pio, di cui ho già parlato Estesamente e il demoniaco, che adesso ti descriverò”

16/6

‘Vi sono solo due tipi di esseri umani, I Devas (o Divini) I cui cuori sono dominati da tratti nobili, e gli Asura (o Demoniaci), I cui cuori sono caratterizzati da tratti maligni. In questa intera creazione non vi sono altri tipi di esseri umani.

4. IL RAGGIUNGIMENTI DI OGNI DESIDERIO ATTRAVERSO DIO

Gli Uomini che compiono azioni pie come sanzionate dai tre Vedas, che hanno Gustato il nettare e hanno liberato sè stessi dal peccato e che aspirano ad un Esistenza in Paradiso (Indralok), vanno in quella sfera, dopo averMi adorato attraverso Il Sacrificio, e godono colà dei piaceri celesti, quale ricompensa per I loro atti Meritori.”

9/20

“Attraverso la Mia adorazione, la gente aspira al paradiso, e lo glielo concedo. Quindi, ogni cosa può facilmente essere ottenuta, per mezzo della grazia dell’ Essere Supremo.’

5. ELIMINAZIONE DA OGNI PECCATO, PRENDENDO RIFUGIO NELL’ ESSERE SUPREMO.

‘Anche se sei uno dei più inccaliti peccatori, l’Arca della Conoscenza ti trasporterà in salvo attraverso tutti i mali.’

4/36

‘Perfino il peggiore dei peccatori può senza dubbio ottenere il Signore Supremo, se usa la barca della giusta conoscenza.’

6. CONOSCENZA

L’essere costantemente assorti nella consapevolezza del Signore è detto Adhyatmya e La percezione dello Spirito supremo, che è anche la meta della realizzazione della Verità, sono dette conoscenza e tutto ciò che è ad essi contrario è ignoranza

13/11

La dedizione alla saggezza dell’Anima Suprema, e la percezione diretta della Conoscenza Eterna, la quale è la manifestazione dell’Anima Suprema, costituiscono le componenti della vera Conoscenza. Tutto ciò che è fuori da Essi è ignoranza. Così ,la diretta percezione del Signore (Dio)è la giusta Conoscenza”.

7. TUTTI SONO AUTORIZZATI ALL’ADORAZIONE

“Anche se un uomo dalla condotta depravata mi adora incessantemente, egli è degno di essere considerato come un santo, perchè è un uomo dalla giusta visione. Così in breve egli diventa pio e ottiene la pace eterna. Così, o figlio di Kunti, sappi Che il mio Devoto non perirà mai.”

9/30-31

Se Mi adora con mente ferma perfino un grande peccatore sarà trasformato in un anima nobile e potrà ottenere la duratura pace interiore. Quindi, un anima nobile è quella che ha dedicato sè stessa all’Essere Supremo.

8. SEMI DURATURI SUL SENTIERO DIVINO.

“L'azione non egoistica non viene mai persa e i semi da cui essa deriva non causano nessuna conseguenza avversa. Per questo motivo, anche una parziale osservanza di questo Dharma libera uno dal vero terrore (delle continue rinascite e dalla morte).

2/40

“Anche un piccolo ammontare di azioni svolte con lo scopo della Auto realizzazione possono elevare l'aspirante dalla paura del ciclo delle rinascite.

9. LA RESIDENZA DELL'ESSERE SUPREMO

Spingendo all'azione tutti gli esseri viventi che hanno un corpo con la Sua Maya, o Arjuna, Dio risiede nei cuori di tutti gli esseri viventi. Cerca rifugio con tutto il tuo Cuore, o Bharat, in quell Signore per mezzo della cui grazia potrai ottenere la pace E l'imperitura beatitudine finale.” 18/61-62

Dio risiede all'interno dei cuori di tutti gli esseri viventi. Per questo uno dovrebbe abbandonare se stesso totalmente a questo Essere Supremo, con completo Distacco. E attraverso la Sua compassione, ottenere la beatitudine finale.

10. YAGNA :

Acuni yogi offrono le funzioni dei loro sensi e il loro respiro al fuoco (controllo Dei sensi) acceso dalla conoscenza. Altri offrono la loro esalazione alla loro Inalazione, mentre altri ancora praticano l'equilibrio del respiro (pranayama) Controllando il loro respiro in entrata e in uscita.” 4/27, 29

L'intera attività degli organi dei sensi e delle funzioni mentali vengono offerti Come oblazioni da quelle anime che sono illuminate dalla giusta conoscenza, nel Fuoco dello Yoga. I meditatori del Sè sacrificano loro respiro vitale, Prana all'Apana, e l'Apana al Prana. Andando ancora oltre, lo Yogi controlla tutte le arie vitali del corpo E prende rifugio nella regolazione del respiro.(Pranayama) Il compimento di tali Azioni è detto Yagna, o sacrificio. Il compiere queste azioni è un COMPITO ORDINATO” i.e. Karma. (ORDAINED ACTION ??)

11. COLUI CHE COMPIE LO YAGNA

Migliore tra i kuru, gli yogi che hanno assaporato il Nettare che sgorga dal sacrificio (yagna) ottengono L'eterno, supremo signore /. E come potrebbe essere felice,, senza yagna, la prossima vita dell'uomo, quando perfino in questo mondo le condizioni dell'uomo sono miserabili?

4/31

Per L'uomo che non possiede l'attitudine per lo yagna, è molto difficile ottenere una forma umana nel ciclo delle esistenze transmigratorie. Quindi, tutti coloro che hanno ottenuto una forma umana, possono effettuare la meditazione e l'adorazione (Yagna)

12. DIO PUÒ ESSERE VISTO

Arjuna, sappi che un mio Devoto può, per mezzo di un inflessibile e Totale Devozione,ottenere direttamente Questa Mia forma, oppure percepire la Sua Essenza, e perfino diventare uno con essa.

11/54

Per mezzo della Devozione Intensa è facile Vedere il Signore volto a volto (faccia a faccia ?), ConoscerLo, e perfino avere a Lui accesso.

Un Veggente vede L'anima come essere meravigliosa, un altro ancora La descrive Come meravigliosa, ed un altro ancora ne sente parlare come una meraviglia, e ve ne Sono degli altri che Lo sentono eppure non Lo conoscono.

2/29

Un Saggio illuminato può vedere questa Anima come una rara meraviglia. Questa è diretta percezione.percezione diretta.....

13. L'ANIMA è VERA ED ETERNA

Lo spirito, (il sè) che non può essere spezzato bruciato bagnato, o consumato, è ininterrotto, onnipervasivo, costante, immovabile ed eterno"

2/24

Il sè solo e; la verità. il sè solo è eterno.

14. IL CREATORE E LA SUA CREAZIONE SONO MORTALI

Tutti I mondi,da brahmaloka in giu' sono,o Arjuna,temporanei, ma, o figlio di Kunti, l'anima che mi realizza non deve piu' rinascere.

8/16

Brahma (Il Creatore)e la sua creazione, gli Dei e I Demoni, sono temporanei, Mortali e pieni di dolore.

15. L'ADORAZIONE DI ALTRI DEI

Guidati dalle loro stesse predisposizioni, coloro I quail si abbassano dalla giusta Conoscenza, desiderano I piaceri materiali, e, ad imitazione dei costumi ricorrenti Nel loro gruppo sociale, adorano vari Dei invece dell'Unico Singolo Signore.

7/20

Coloro I quail sono hanno l'intelletto offuscato dal godimento dei piaceri materiali, Queste persone hanno la tendenza ad adorare altri dei invece dell'Essere Supremo.

Malgrado tutti I devoti adorano Mè anche se adorano altri dei, la loro adorazione È contraria alle disposizioni date, e I loro sforzi sono in vano. E la loro adorazione È avvolta dall'ignoranza.

Sappi che anche coloro che si sottopongono a delle terribili penitenze senza una Precisa sanzione spirituale, sono afflitti da ipocrisia, arroganza, passione, attaccamento al potere e vanità. Essi non solo rovinano gli Elementi che costituiscono I loro corpi, ma anche è Stesso, che risiedo nei loro cuori. Essi sono uomini ignoranti disposizione maligna.

17/5-6

Anche la gente dal cuore virtuoso tende ad adorare altri dei. Sappi comunque che Anch'essi sono, in fondo, di natura demoniaca.

16. L'IGNOBILE

Coloro I quail abbandonano il sistema prescritto di performare il Yagna, sacrificio, Ma adottano altri sistemi contrari alle prescrizioni delle scritture, essi sono crudeli, Peccatori e ignobili tra gli esseri umani.

17. PROCEDURE PRESCRITTE

Colui il quale diparte dal corpo intonando la sillaba OM, che è DIO in forma Sonora, E Si ricorda di me, ottiene la salvezza.

8/13

L'intonazione di OM, che è un sinonimo per l'eterno Brahman, mentre si ricorda quell'Unico Essere Supremo, e la meditazione sotto la guida di un Saggio realizzato.

18. SCRITTURA:

Ti ho così istruito, o senza peccato nella più sottile di tutte le conoscenze, perchè Bharat, conoscendo la sua essenza un uomo ottiene la più alta conoscenza ed assolve a tutti i suoi compiti.

15/20

LA GITA E UNA SCRITTURA

Così, una scrittura è l'autorità sulla quale si basa ciò che deve da ciò che non deve essere fatto, dopo aver compreso che tu hai l'abilità di agire in accordo con le Ingiunzioni menzionate dalle scritture.

16/24

Le scritture sono solo una base per poter prendere una decisione perfetta nel caso del compimento o del non compimento di un DOVERE. Quindi uno dovrebbe agire seguendo i vari compiti menzionati dalla GITA Stessa.

19. DHARMA

Non ti preoccupare, perchè se rinunci a tutte le altre ingiunzioni e ti abbandoni a Me, e prendi rifugio in Me, lo Ti libererò da tutto il peccato

18/66

Prendi rifugio in me, e rinuncia a tutte le varie interpretazioni. Dopo aver abbandonato tutti i vari su e giù confusionari, e le varie interpretazioni (colui il quale prende rifugio in ME significa chi si arrende completamente all'Unico Essere Supremo), l'azione ordinata per raggiungere la beatitudine suprema è la vera condotta del DHARMA (2/40) e se un uomo, anche fosse il più depravato la compie, un tal essere è degno di essere considerato un santo. (9/30).

20. IL LUOGO DELLA REALIZZAZIONE

Io sono l'uno, in cui tutti risiedono, l'eterno dio, la vita immortale, il dharma senza fine e la suprema beatitudine.

14/27

In Lui risiedono il Dio immortale e l'eterno Dharma. In altre parole, un Saggio realizzato è la beatitudine personificata.

(LA VERA ESSENZA DI TUTTE LE RELIGIONI DEL MONDO SONO DEGLI ECHI DELLA BHAGAVAD GITA).